

Nessuno sbocco col pentapartito

Napoli, nel giorno del bilancio 24 ore di caos poi il rinvio

Reazioni tra i socialisti all'ipotesi di un voto determinante del Msi - Possibile una giunta democratica e di sinistra

Dalla nostra redazione NAPOLI — Fino a tarda sera ha regnato l'incertezza, in un clima teso, a tratti quasi drammatico. Poi il voto sul bilancio definitivo è stato rinviato. Il Consiglio comunale si è riconvocato tra una settimana. Lunedì prossimo, oltre al bilancio, bisognerà ratificare le dimissioni presentate ieri dal sindaco minoritario laica. Obiettivamente si apre dunque uno spazio per rilanciare il confronto sul quadro politico. Ancora ieri i comunisti hanno ribadito che la strada da percorrere è quella di una giunta laica e di sinistra, l'unica politicamente forte e numericamente maggioritaria.

La seduta del consiglio, fissata per le 10 di ieri mattina, è iniziata con più di due ore di ritardo tra le ripetute proteste del radicale Marco Pannella. Dopo un'ora di lavoro, una nuova lunga interruzione fino a pomeriggio avanzato. La giornata si è consumata in una girandola di incontri, riunioni, contatti tra i vari partiti nell'intento di mettere insieme i 41 voti necessari all'approvazione del bilancio.

La giunta laico-socialista, presieduta dal socialdemocratico Picardi, dispone come si sa di appena 19 voti. Anche col voto della Dc non si raggiunge la maggioranza richiesta. I comunisti sabato, nel corso di una conferenza stampa, avevano preannunciato il loro voto contrario motivando così: «In mancanza di una indicazione chiara per la costituzione di una maggioranza democratica di sinistra, non possiamo che votare contro il bilancio presentato dall'interimista Picardi». Il rebus politico napoletano si è così di colpo chiarito nei suoi termini. Sul tappeto ci sono solo due possibilità: o la giunta di sinistra proposta dal partito comunista, o il rinvio del partito inquinato, fin dall'atto della sua nascita, dal voto determinante della destra neofascista.

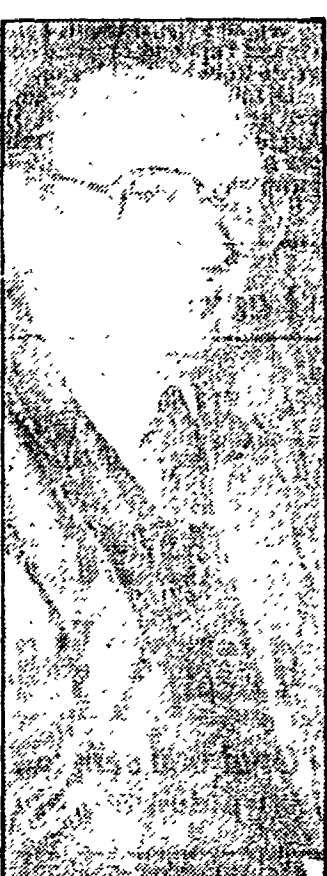
Una prospettiva politica che ha creato non poco imbarazzo tra i quattro partiti che sostengono la giunta (Psi, PSDI, Pri e Pli) e in particolare in casa socialista. Ieri mattina si è svolta una lunga e agitata riunione del gruppo del Psi nel corso della quale l'eventualità di ritrovarsi a braccetto con Almirante ha creato in alcuni consiglieri un serio problema «politico e di coscienza». Devono dimettersi non solo da assessori ma anche dal consiglio. Almirante ha vietato tassativamente ai suoi uomini di anticipare ai giornalisti il comportamento al momento di firmare la scheda nell'urna. Tuttavia qualcuno, più insofferente alle disposizioni del capo del partito, ha fatto sapere che il Msi sarebbe disponibile a firmare il bilancio anche in mancanza di una richiesta esplicita; basterebbe solo un generico appello alle forze presenti in consiglio. D'altra parte, il Msi non si nasconde di soddisfare per il gesto — non casuale — compiuto dal sindaco Picardi sabato pomeriggio quando, inopinatamente, si è recato ad un convegno della «fiarima» per porre il suo saluto.

Ieri mattina Picardi ha informato il consiglio comunale che poco prima di tutti gli assessori avevano formalizzato le proprie dimissioni in giunta. Il rispetto delle procedure previste dal regolamento — ha detto — le discuteremo in una seduta subito dopo la votazione del bilancio.

La «giunta-ponte» sin dal momento della sua nascita, poco più di un mese fa, aveva assicurato che avrebbe assolto il mandato non appena si sarebbe conclusa la vicenda del bilancio. La mossa del sindaco e degli assessori, tuttavia, è stata interpretata come un gesto di ostentazione verso il partito comunista. «E' ancora possibile riprendere il dialogo tra noi e lo schieramento laico-socialista — ha detto Berardo Impegno, capogruppo comunista —, tuttavia occorre che il consiglio prenda atto ufficiale delle dimissioni della giunta prima di votare il bilancio. Si sospenda la discussione in corso e si riconvochi il consiglio tra un paio di giorni. In base al regolamento si invertirebbe l'ordine del giorno: Elezione di una nuova giunta passerebbe al primo punto».

I quattro partiti laico-socialisti sono stati incerti a lungo se imboccare o meno la via d'uscita offerta loro dal partito comunista. Su una posizione di pregiudiziale intransigenza si è tuttavia schierato il sottosegretario Giuseppe Galasso, repubblicano: «Per il Pri — ha detto — una giunta di sinistra è da escludersi, in ossequio all'espressione della volontà popo-

lare manifestata nella elezione del 20 novembre». Replica Umberto Ranieri, segretario della federazione comunista: «In queste settimane abbiamo fatto tutto il nostro dovere di partito di maggioranza relativa. Ci siamo impegnati in un confronto serio per emendare il bilancio presentato dalla giunta. Abbiamo indicato una seria prospettiva politica per il governo cittadino — la costituzione di una giunta fondata su una rinnovata collaborazione tra le forze laiche, socialiste e comuniste — dichiarandoci disponibili a discutere, ove fossero state avanzate, anche altre soluzioni. Alla prova dei fatti è apparso evidente quanto falsa fosse l'immagine che in tanti volevano far passare di un partito comunista arroccato e chiuso. I settarismi e le fottisità sono di altri. Di un partito repubblicano che spropoluisce sul pentapartito inesistente, di una centralità socialista inerte e parolona. Che senso ha una sinistra minoritaria di Napoli se tutto sembra risolversi in un malinconico approdo nel vicolo cieco di un pentapartito senza idee e senza maggioranza, inquinato dal Msi?».



Luigi Vicinanza



Francesco Picardi

Firenze, senza sindaco I comunisti hanno chiesto la seduta straordinaria

Conferenza stampa dopo la grave decisione di spostare al prossimo lunedì la riunione del Consiglio per eleggere il sindaco - Il pentapartito senza programmi e inaffidabile

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Non ci fidiamo del pentapartito e perciò chiediamo la convocazione straordinaria del consiglio comunale per eleggere il nuovo sindaco di Firenze, dopo la scomparsa di Alessandro Bonifanti». Il gruppo comunista ha scelto il salotto del Ducento di Palazzo Vecchio dove un mese fa proriparò e le lacerazioni del pentapartito impedirono la riunione del consiglio, per illustrare alla città le ragioni di un atto che vuol riportare il confronto politico nella sede primaria e naturale.

La seduta consiliare che avrebbe dovuto svolgersi ieri è stata rinviata, per la terza volta, al 19 marzo, dopo che il nuovo atto di un mese fa proriparò e le lacerazioni del pentapartito impedirono la riunione del consiglio, per illustrare alla città le ragioni di un atto che vuol riportare il confronto politico nella sede primaria e naturale.

La richiesta di convocazione straordinaria del consiglio, ha detto Bassi, è un atto di sfiducia verso la maggioranza di centro e di rispetto verso la città che si vorrebbe lontana, estranea ad un dibattito politico da tenere nel chiuso delle segreterie dei partiti. Il rinvio del

consiglio (deciso dalla giunta senza neppure consultare l'opposizione) è un atto senza precedenti del costume delle assemblee elettive della Toscana, un comportamento da respingere anche per i gravissimi danni nel rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Tornano illuminanti le considerazioni che i comunisti fecero all'insediamento di questa giunta, giudicata senza programmi, senza idee, nata solo per porre all'opposizione il maggior partito della città, il Pci forte del 40% dei consensi.

La crisi di oggi, ha detto Cantelli, mette in evidenza la dissoluzione del polo laico e la presenza di una Dc preoccupata solo di ricostituire vecchie posizioni di potere con le forze moderate. E il frutto amaro di una operazione di risulta che, scomparsa la copertura di Alessandro Bonifanti, sta crollando. Non sulla questione morale è caduta la sua infamia, ma sul rifiuto di rispondere alla domanda di un giornalista, ma sull'esigenza di chiarezza posta in modo irrinunciabile dal Pci, sul suo rifiuto di giungere a compromessi inaccettabili. Perciò la questione morale resta tutta intera dinanzi a coloro che l'agitarono pensando solo a sottrarsi al Pci. Ancora una domanda: col voto dell'83 il pentapartito non ha più maggioranza, non ha il Pci la tentazione di una verifica anticipata? Di fronte allo sfascio le tentazioni sono molte e se tutto dovesse risolversi nella ricerca di un sindaco per arrivare all'85, ha detto Cantelli, noi saremo anche avere quella di una verifica anticipata.

Non è più la ricerca del sindaco però il dato saliente della situazione, come si è detto nella conferenza stampa del Pci nel salotto del Ducento, ma la vera e propria crisi del pentapartito che la crudezza del confronto e la divisione nella maggioranza ha ormai portato alla luce. A tenere la conferenza stampa erano il capogruppo Stefano Bassi, segretario comunista Paolo Cantelli, l'ex sindaco Elio Gabbuggiani, Michele Ventura e Giulio Consili, segretario regionale del Pci.

La richiesta di convocazione straordinaria del consiglio, ha detto Bassi, è un atto di sfiducia verso la maggioranza di centro e di rispetto verso la città che si vorrebbe lontana, estranea ad un dibattito politico da tenere nel chiuso delle segreterie dei partiti. Il rinvio del

Renzo Cassigoli

Sicilia, il nuovo «caso» complica la crisi regionale

Palermo — Il «caso-esattorie» si ripercuote sulla crisi politica siciliana: dopo due mesi torna a riunirsi giovedì l'assemblea regionale, ma a parte l'ottimismo d'una dichiarazione rilasciata ieri dal segretario regionale dc, Pippo Campione (contiamo di utilizzare proficuamente questa scadenza). Il «pentapartito» non mostra d'avere né prospettive, né vita tranquilla. Una questione immediata, relativa ai riflessi dell'inchiesta giudiziaria sull'affare Regione-esattori — 12 avvisi di reato, di cui nove contro esponenti della maggioranza —, viene posta dal gruppo parlamentare comunista.

In una intervista alla firma dei compagni Russo e Chesari, rivolta al presidente della regione dimissionario, i deputati regionali comunisti sollecitano, tra l'altro che vengano immediatamente ritirate le deleghe a quegli assessori della giunta Siciliana, che partecipavano alla giunta precedente, e che risultano presenti nell'elenco delle comunicazioni giudiziarie per «interesse privato», emesse dai giudici Falcone e Totoli per il «favore» di 8 miliardi e mezzo fatto agli esattori Salvo, al momento del passaggio alla mano pubblica di una parte delle esattorie: si tratta di D'Alia (Agricoltura) e Cullichia (Lavoro), entrambi dc.

Quali iniziative prenderà la Regione per tutelare i propri interessi? Il gruppo Pci chiede pure che venga convocata la commissione Bilancio dell'ARS, la quale deve, per l'appunto, ancora concludere un dibattito, sollecitato proprio dai comunisti, sugli oneri sopportati dalla società pubblica «SOGED», che subentrò nelle esattorie ereditate dalla società SATRIS di proprietà dei cugini dc Nino e Ignazio Salvo e del Cambria.

Analogamente, la vicenda pone problemi d'ambito nazionale: l'ennesimo scandalo — scrivono i senatori Giura Longo, Follis e Maresca, Bonazzi, Canato, Segna e Scudato — pone la necessità di applicare in Sicilia quelle norme di legge

Sicilia, il nuovo «caso» complica la crisi regionale

Palermo — Il «caso-esattorie» si ripercuote sulla crisi politica siciliana: dopo due mesi torna a riunirsi giovedì l'assemblea regionale, ma a parte l'ottimismo d'una dichiarazione rilasciata ieri dal segretario regionale dc, Pippo Campione (contiamo di utilizzare proficuamente questa scadenza). Il «pentapartito» non mostra d'avere né prospettive, né vita tranquilla. Una questione immediata, relativa ai riflessi dell'inchiesta giudiziaria sull'affare Regione-esattori — 12 avvisi di reato, di cui nove contro esponenti della maggioranza —, viene posta dal gruppo parlamentare comunista.

In una intervista alla firma dei compagni Russo e Chesari, rivolta al presidente della regione dimissionario, i deputati regionali comunisti sollecitano, tra l'altro che vengano immediatamente ritirate le deleghe a quegli assessori della giunta Siciliana, che partecipavano alla giunta precedente, e che risultano presenti nell'elenco delle comunicazioni giudiziarie per «interesse privato», emesse dai giudici Falcone e Totoli per il «favore» di 8 miliardi e mezzo fatto agli esattori Salvo, al momento del passaggio alla mano pubblica di una parte delle esattorie: si tratta di D'Alia (Agricoltura) e Cullichia (Lavoro), entrambi dc.

Quali iniziative prenderà la Regione per tutelare i propri interessi? Il gruppo Pci chiede pure che venga convocata la commissione Bilancio dell'ARS, la quale deve, per l'appunto, ancora concludere un dibattito, sollecitato proprio dai comunisti, sugli oneri sopportati dalla società pubblica «SOGED», che subentrò nelle esattorie ereditate dalla società SATRIS di proprietà dei cugini dc Nino e Ignazio Salvo e del Cambria.

Analogamente, la vicenda pone problemi d'ambito nazionale: l'ennesimo scandalo — scrivono i senatori Giura Longo, Follis e Maresca, Bonazzi, Canato, Segna e Scudato — pone la necessità di applicare in Sicilia quelle norme di legge

S. Marino: a Capitano Reggente sarà eletta una donna comunista

Nell'antica Repubblica oggi riunione del Consiglio Grande e Generale

La incontriamo nel suo studio. È un po' tesa: un capo di Stato donna attira inevitabilmente molta curiosità. Poi, qui a San Marino, le donne hanno dovuto subire a lungo pesanti attacchi ai loro diritti, alla loro dignità. Un anno e mezzo fa un referendum popolare sancì, a schiacciante maggioranza, che le donne sposate con stranieri (compresi quindi anche gli italiani) perdono automaticamente la cittadinanza. Roba d'altri tempi che a San Marino è legge attuale. In questi giorni il Parlamento sta discutendo il problema.

«Mi auguro che alla data del mio insediamento, il 1° aprile, la legge sulla cittadinanza sia già stata approvata». E se così non fosse? «Diciamo che la mia reggenza testimonia la volontà delle donne di andare avanti, Comunque».

Diveni Capo di Stato in una situazione politica piuttosto tesa. La maggioranza di sinistra non sembra più tanto solida. Cosa c'è, a tuo giudizio, nel futuro politico di San Marino? «La maggioranza di sinistra, uscita rafforzata nelle ultime elezioni, costituisce un riferimento indispensabile nella vita politica sammarinese. Esistono dei problemi, ci sono alcune difficoltà. Nei partiti della si-

Oggi il convegno sui diritti «vecchi e nuovi» del cittadino

ROMA — Si tiene oggi a Roma, nell'Auletta dei Gruppi a Montecitorio (Via di Campo Marzio), il convegno su «Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino ed efficienza dello Stato», indetto dai gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente e dal Dipartimento per i problemi dello Stato e della Direzione del Pci. Il convegno, che sarà presieduto da Paolo Barile e Massimo Severo Giannini, si avvarrà di due relazioni introduttive: di Luigi Berlinguer e di Stefano Rodotà. Sono previste numerose «comunicazioni» e interventi. Alle 18 i lavori saranno conclusi da Renato Zangheri.

Alcamo, sulle intimidazioni ai sindaci interrogazione Pci

ROMA — Il governo dovrà rispondere in Parlamento sul «caso» del comune di Alcamo (Trapani) dove intimidazioni mafiose hanno convinto due sindaci dc a dimettersi dall'incarico. I deputati comunisti Nino Mannino e Achille Occhetto e il deputato della Sinistra indipendente Antonio Craxi e Scalfaro un'interrogazione nella quale reclamano una puntuale ricognizione del grave stato di illegalità esistente nel territorio al confine tra le due province «calde» di Palermo e Trapani ed un rafforzamento della polizia per giungere alla cultura dei troppi boss latitanti in circolazione.

Lavoro agli handicappati: oggi assemblea a Roma

ROMA — Per l'abrogazione dell'articolo 9 della legge 638 che blocca il collocamento al lavoro degli handicappati il coordinamento nazionale delle associazioni di handicappati e invalidi ha raccolto in poche settimane in tutto il paese oltre centomila firme che saranno consegnate nei prossimi giorni al ministro De Michelis. Oggi a Palazzo Valentini, alle 14,30, nell'aula consiliare della Provincia in via IV Novembre in una pubblica assemblea alla quale parteciperanno rappresentanti delle forze politiche e del sindacato saranno dibattuti i risultati dell'iniziativa e saranno definite le ulteriori fasi della battaglia per il ripristino del diritto al lavoro degli handicappati.

Vanni Mulinaris (Hyperion) torna in carcere

VENEZIA — Il tribunale della Libertà di Venezia ha annullato ieri il provvedimento di concessione degli arresti domiciliari al presunto br Vanni Mulinaris, dirigente della scuola parigina «Hyperion», accusato di traffico d'armi. Il giudice istruttore, Carlo Mastelloni, aveva fatto uscire di carcere Mulinaris, a causa del suo stato di salute. Ma il P.M. Gabriele Ferrari aveva presentato ricorso.

In Italia molti Tac ma male utilizzati

ROMA — Fra i paesi europei l'Italia possiede in rapporto agli abitanti il maggior numero di apparecchi radiologici per la tomografia assiale computerizzata, il cosiddetto «Tac». Sono 141 rispetto, per esempio, al 71 della Francia. Alcune regioni (Lazio e Abruzzo) hanno in confronto più «Tac» della Svezia. Due (Sicilia e Sardegna) ne sono del tutto prive. Nel complesso i «Tac» in Italia sono scarsamente utilizzati. Sono alcuni risultati di una indagine condotta a livello nazionale dalla Casua per il Mezzogiorno con lo scopo di programmare l'installazione delle apparecchiature radiologiche d'avanguardia negli ospedali meridionali. Dall'inchiesta è anche risultato per il 43 per cento del «Tac» (contro il 24 in Francia) sono in possesso di istituti privati.

Va a ritirare la pensione e apprende di essere morto

PALERMO — «Va bene che il governo vuol risparmiare, ma non bisogna esagerare»: questo il caustico commento venuto dall'ironia di Carmelo Mandala, 55 anni, che recatosi a ritirare la pensione, si è visto presentare un documento della direzione provinciale del Tesoro con il quale veniva dichiarata «deceduto presumibilmente nel secondo semestre dell'83».

Processo Chinnici: sparite le foto-ricordi di Ghassan

CALTANISSETTA — Sono spariti i rullini fotografici nei quali l'infiltrato libanese Abu Chebel Ghassan sostiene d'aver impresso i ritratti di alcuni dei trafficanti di droga, amici degli imputati Enzo Rabito e Piero Scarpelli: la direzione del carcere di Caltanissetta ha fatto sapere che i rullini d'Assise, in apertura all'udienza del processo Chinnici, di non aver trovato tra gli effetti personali di Ghassan, gli importanti reperti, la cui esistenza era stata rivelata l'altro giorno dallo stesso imputato. E' continuato, intanto, senza interruzione il confronto-battibecco tra il doppiogiochista e il vicequestore Tonino De Luca.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 13 marzo.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 15 marzo alle ore 9.

Le donne e le elezioni europee Comincerà il 30 marzo prossimo (ore 9,30) per concludersi il 1° aprile un corso per i quadri femminili del partito in vista della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Il corso si terrà all'Istituto Togliatti di Frottole (Roma) e si articolerà sui seguenti temi: 1) l'idea Europa: nascita e sviluppo; 2) l'Europa di pace (Gonotti); 3) Parlamento europeo: struttura e funzione (Fabio Pellegrini); 4) Parlamento europeo: struttura e funzione (Fabio Pellegrini); 5) la situazione delle donne in Europa (Marta Rodano); 6) le politiche economiche dell'Europa (Alba Bonaccini); 6) le proposte dei comunisti (L. Trupa). Le federazioni sono pregate di trasmettere in tempo i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto Togliatti.

La scomparsa del compagno Biolotti È scomparso tragicamente il compagno Danilo Biolotti. Nei giorni scorsi aveva dato alle stampe alcune sue testimonianze sulla lotta contro il fascismo. Danilo Biolotti, ancora giovanissimo, aveva partecipato alla Resistenza in Francia ed era stato partigiano in Piemonte. Dopo la Liberazione aveva avuto vari incarichi nella stampa democratica e nelle associazioni di massa del nostro Paese, tra cui la direzione amministrativa di «Pattuglia», del «Piccolo» e di altre pubblicazioni democratiche. A Roma aveva svolto attività nel movimento giovanile comunista e nella Federazione comunista romana. I funerali avranno luogo nella giornata di mercoledì. A tutti i familiari di Danilo, alla vedova e al figlio Vladimir, le condoglianze della sezione comunista di Quartuccio, della Federazione comunista romana e del Pci.

E' stato arrestato ieri a Roma in carcere il cantante Califano. L'accusa è «associazione mafiosa»?

ROMA — Franco Califano è finito in carcere. Questa volta però a metterlo nei guai non successo nel tempo come si accingeva a metterlo un'altra volta: la droga. L'accusa che gli verrebbe messa è assai più grave e pesante: il cantante sarebbe stato arrestato per «associazione di tipo mafioso». Per ora l'indagine è circondata dal massimo riserbo. Gli inquirenti evitano di parlare. Ma sembra, addirittura, che la vicenda che ha portato in carcere Franco Califano abbia qualche legame con quella che ha condotto all'arresto di Enzo Tortora. In particolare pare che Gianni Melluso uno dei super testimoni che ultimamente a Napoli, durante un drammatico confronto, hanno accusato il presentatore televisivo Enzo Tortora, abbia fatto nella sua «requiritura» anche il nome di Franco Califano mostrandone delle foto nelle quali lo stesso Melluso compariva accanto al cantante.

Il cantante è stato arrestato ieri a Roma, mentre si accingeva a recarsi al Teatro Parioli dove avrebbe dovuto tenere uno spettacolo. Poco prima nella sua casa si sono presentati gli agenti col mandato di cattura. Il cantante si è consegnato. Pare che sia stato trasferito subito a Napoli per essere immediatamente interrogato dal giudice istruttore Giorgio Fontana. L'arresto di Califano ha creato seri problemi anche agli organizzatori dello spettacolo al Teatro Parioli. Dopo un bel po' di attesa gli spettatori (oltre duecento) hanno cominciato a protestare rumorosamente. All'inizio qualche scusa è riuscita a placare gli animi. Poi, si sono dovuti rimborsare tutti i biglietti dello spettacolo. Dopo questo arresto, si attendono nelle prossime ore nuovi sviluppi che potrebbero anche essere clamorosi.



Massimo Valentini

Massimo Valentini, perché la gente amava quest'uomo schivo e coerente

Pochi giorni prima che la morte lo cogliesse al suo tavolo di lavoro Massimo Valentini, conduttore del Tg1, era stato contattato da una famosa azienda di moda. Gli era stato proposto, in cambio di congrui compensi, di indossare alcuni modelli, farsi fotografare e comparire sulle riviste specializzate per sostenere una campagna pubblicitaria. Massimo Valentini era un collega che viveva esclusivamente del suo

stipendio, altri suoi compensi non hanno avuto esitazioni — come, del resto, è lecito — ad accettare analoghe proposte. Ma egli, come può testimoniare chi ha lavorato con lui gomito a gomito, declinò l'allettante offerta.

Se ricordiamo questo episodio, facciamo violenza alla vicenda privata di un valoroso collega appena scomparso, che della riservatezza aveva fatto una regola di vita, è per dire che con Mes-

simo Valentini si è persa una porzione di Rai agli antipodi di quella della quale oggi tanto si discute e si polemizza: la Rai delle beghe, delle risse, terreno di scontro tra fazioni che ne stanno umiliando l'immagine e il patrimonio professionale.

Massimo Valentini era un raro esempio di giornalista fuori dai giochi di potere e dalle lottizzazioni, a doratura il divismo. Dal 1959, quando cominciò a la-

vorare in Rai, ha avuto come punto di riferimento soltanto la sua professione e l'azienda nella quale operava. L'essere il conduttore del Tg più ascoltato poteva apparirgli, nessuno avrebbe avuto da ridire se si fosse chiamato fuori dalla routine, dal loro po' di grandezza della «cucina» quotidiana. Valentini non lo ha mai fatto — la sua — una lunga e coerente testimonianza di che cosa la Rai poteva e potrebbe es-

sere se non fosse sopraffatta da faccendieri, lottizzatori, padroni e padrini. La serietà, l'autonomia, l'amore per la professione sono più forti — stiamo rendendo omaggio a un collega idealmente e culturalmente lontano da noi — di qualsiasi intrigo di potere.

Forse sta tutta qui — a nostro parere — la spiegazione della commozione vasta e sincera suscitata dalla sua morte, della grande folla che ha partecipato ai suoi funerali, delle migliaia di telefonate e messaggi che continuano ad arrivare sui tavoli del Tg1. Ad altri e ad altre occasioni i ragionamenti più complessi e sofisticati sulla potenza del video, sulla sua capacità di costruire o distruggere miti e personaggi. Per Massimo Valentini si deve e si può dire che egli era ancora oggi uno dei pochi protagonisti, nella tormentata vicenda Rai, di cui la gente, al di là dei personali pregiudizi e delle diverse convinzioni, si fidava: perché lo sentiva — come realmente era — estraneo e superiore alle miserie di cui oggi ribollono Viale Mazzini e dintorni.

Antonio Zollo